

# CINEMA



**Scritti di: A. Frateili - A. Spaini - U. Capitani - I. Brin - R. Rossellini - L. Algar-di, ecc. - Continua il saggio sulla regia**

SPED. IN AB. POSTALE GRUPPO II

**LIRE 3**

25 DICEMBRE 1942-XXI

**156**



Hesperia e Tullio Carminati in 'La donna di cuori'

## IL BACIO

IO, quando ero piccola, andavo in casa di una *demi-mondaine*: devo ammettere che quando si scoprì questa sua qualità gonfia e fruscante di immagini, mia madre mi proibì di andarci, e quindi io posso solo dire di conoscere la casa della signora Razzeri, la madre bionda e grassa di una mia compagna di scuola, nera e magra. Era una strana casa, anche prima che il nome arricchito di *demi-mondaine* venisse a consacrarla misteriosamente, e per esempio tutte le camere avevano un carattere accentuato e diversissimo, la biblioteca dove facevamo i compiti era tappezzata interamente di libri scuri (« Sono del povero Papà », diceva Milla, sospirando), e sul tavolone lucido, accanto al dizionario del Georges stava un teschio digrignante; i vetri delle finestre erano medioevali, e l'aria risultava, lì dentro, sempre opprimente e verdastra. La sala da pranzo era veneziana: le false lacche dei mobili, le false stampe delle pareti, i falsi merletti delle tovaglie, si addicevano al viso falso ed amorevole della cameriera che ci serviva la merenda, e la camera di Milla veniva detta, non so perchè, *rococò*: invece sua madre dormiva sopra un letto ampio e bassissimo, coperto, come il pavimento, di pellicce bianche, un lume a coppa, di seta azzurra, lasciava piovere riflessi favolosi sugli specchi, sulla pettiniera ugualmente bassa ed ingombra di spruzzatori, sulle pantofoline guernite di cigno: ma lo spogliatoio, con gli armadi traboccanti e socchiusi sopra brevi vesti pagliettate, e mantelli guerniti di scimmia, mostrava una severità scrupolosa di preparativi. « Io sono una donna ordinatissima », diceva di sé la signora Razzeri; « io lavo perfino i piatti, per profu-

marli io stessa con l'alloro, però sono in fondo una romantica ».

Che lavasse i piatti era vero. Infilava dei guanti rosa, di caucciù, vagamente ripugnanti, chiudeva in una retina i capelli dall'ondulazione fitta e puntuale fin sulla nuca rasata, e gettava nell'acqua calda qualche manciata di foglie odorose. Lavorava assidua, sotto le occhiate di spregio della cameriera in cresta, mentre Milla rovistava gli scaffali per organizzarsi, anche alle due del pomeriggio, una frittata al salame. Poi, quando la cucina era in ordine, si tornava verso il romanticismo, verso il salottino bianco e rosa, con l'*abat-jour* a stelo alto, ed i cuscini rigati: dovrò ricordarmi quelle ore lente del pomeriggio, e la signora seduta sul divanetto schiarito dall'impagliatura d'oro, e noi due accanto a lei, e l'album aperto sulle sue ginocchia, grasse e scoperte nelle calze chiarissime: « il mio album », diceva la signora, e sospirava con dignità accarezzando, sulla prima pagina rilegata in tela, il titolo lungo, arabescato, lucente, *Il Bacio*.

Naturalmente, il primo bacio della collezione era quello, castissimo, di una madre al suo bambino, e poi del bambino alla madre, e poi della sorellina al fratellino, e del pastorello alla pecorina, del veterano alla bandiera, e della suora al crocifisso. Hayez, Cremona, Mosè Bianchi, Barabino, costituivano, mi pare, i sostegni artistici della raccolta, ma un'infinità di opere appena vagamente familiari, erano rappresentate in cartoline munite, per le più, del fregio Salon 1902, o Salon 1904: le pose contorte, gli occhi stravolti, le chiome disordinate, non si contavano, e la signora richiamava

animata, la nostra attenzione sul particolare di una tortorella, di un raggio di sole, di un fiore, che noi ammiravamo docili, pur anticipando col desiderio, le pagine dove, finalmente, avremmo ritrovato un mondo drammaticamente familiare: Maria Jacobini convulsa tra le braccia di Tullio Carminati, o Alberto Collo intento ad evitare i paradisi del cappellone di Francesca Bertini.

Ritratti allora stranamente sospesi nel tempo, nè a noi, pur tra le mode, così diverse, del 1925, riuscivano spiacevoli quelle del 1914: Gianna Terribili Gonzales, Fernanda Negri Pouget non si comportavano troppo diversamente da Pina Menicelli e da Alice Terry. Davvero i dieci anni trascorsi non avevano mutato una tecnica amorosamente acrobatica, e la disposizione stessa dei cartoncini rivelava strettissime affinità tra Vera Vergani in costume da bagno, curva sulla spalla di Lido Manetti e di Corinne Griffith, ugualmente balneare ed ugualmente reclina. Spesso, e sempre disposte à *pendant*, c'erano le genuflessioni: Capozzi ai piedi di Hesperia, Lewis Stone a quelli di Barbara La Marr; solo Mary Pickford capovolveva la situazione, accoccolandosi, con grazie di gattina, davanti a qualche irsuto, ma commosso, Papà Gambalunga. Rodolfo Valentino serbava sempre uno stile di tango, appassionato, ma decorativo, la sua gamba si inarcava nei calzoncini di espada, nelle ricche calze di Monsieur Beaucaire, le donne amate gli scivolavano sottomesse davanti, in un movimento *chaloupé*, e la sua bocca restava gonfia ansante ed astratta, fino a rievocare per le spettatrici americane un quadro classico, un frutto, e i migliori sogni freudiani, ma niente affatto una lingua, un respiro.

Non ho fatto in tempo a veder Greta Garbo comparire nell'album della signora Razzeri: ma credo che un posto d'onore le fosse riservato, e certo la sua grazia astrale e bruciata di CARNE E IL DIAVOLO avrà definitivamente respinto nel ridicolo dell'imprecisione le ginnastiche passionali delle sue predecessore: solo Lilian Gish si sarà salvata, per quel piccolo bacio freddo e terribile di LETTERA ROSSA, da giurarsi gelido e disperato come il contatto di un ferro rovente. Dopo Greta, dopo le sue labbra finalmente dischiuse ad accogliere i baffetti di John Gilbert, abbiamo avuto i baci record, dieci secondi, venti secondi, trenta secondi, Joan Crawford si regalava furiosa a Spencer Tracy o a Robert Montgomery, i pubblici della periferia li zittavano deliziati, mentre il trucco, lustro ed irreali di Joan distruggeva, ancora una volta, ogni possibilità umana: ci si credette, invece, quando Hedy Lamaar apparve in ESTASI.

Poi si cominciò a temere la necessità, pur inevitabile, di un atto ormai atteso anche troppo, e dopo aver tentato, inutilmente, di abolirlo, lo si ammise con durezza nei film francesi, con candore nei film italiani, con astuzia nei film americani: ogni sceneggiatore, ogni regista si studiò di travestire, di agghindare la carezza finale, con

qualche trovata curiosa: talvolta l'eroe stava facendosi la barba, e nell'entusiasmo insaponava l'eroina, o era lei ad avere il naso macchiato di carbone, o una tendina calava al momento buono, o passava un controllore, o si spegneva una luce, o lui la prendeva a scapaccioni. La tenerezza, insomma, diventava allusiva, il pezzo di bravura, legato dopprima all'accumularsi di accessori drammatici, si risolveva nella piccola truffa, nel giochino sentimentale.

Il pubblico nascondeva la sua delusione: quei fischi latini, che Soldati rimpiangeva nelle taciturne sale americane, quei fischi in fondo inspiegati, di gioia prima che di disapprovazione, non risuonavano più; la rivoltellata di Marco Ramperti contro lo schermo di Pavia dove Greta Garbo ingelosiva lui, il venditore di biglietti ed il venditore di lupini, la rivoltellata vendicativa, non aveva ormai ragione di essere, e Greta Garbo conclude ormai Ninotchka semplicemente con una risata (una risata che resterà insuperabile e memorabile, comunque).

Non so niente, da tanto, della signora Razzeri: certo conserva il suo album, ne continua, in tanti album minori, la gloria, solo deplorando che Clara Calami si limiti, generalmente, ai casti baci coniugali di GUARDIA DEL CORPO o AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA. Ma i film ungheresi la consoleranno, le effusioni di Katalin Karady e di Zita Szlechy; e la scienza, la casistica del bacio, con un'importanza di pelle, di pori, di paesaggio umano che nessun pittore avrebbe potuto darle, affollano ancora, di galanti fantasmi, la sua vecchiaia di *demi-mondaine*.

IRENE BRIN



'Turbine'



'Allarme a Gibilterra'



'Addio giovinezza!'